

Women's voices, the voices of contemporary architecture

Laura Andreini

La voce delle donne, la voce dell'architettura contemporanea

Questo numero di Area è dedicato interamente alle donne in architettura. La decisione editoriale è stata ampiamente discussa in quanto eventuali obiezioni risultano scontate: non si tratta forse di classificare il mondo femminile con il rischio addirittura di una devalorizzazione? Inoltre, appare superfluo dedicare un numero agli uomini, dunque, alla luce di una parità di genere, perché dedicarne uno alle donne? La risposta che intende fornire Area a queste eventuali obiezioni è la convinzione dell'inutilità di un numero dedicato ad architetti uomini in quanto nulla aggiungerebbe ad un tipo di narrazione che va avanti da secoli.

Al momento la disparità di genere nel nostro settore – come in tutti – esiste, dobbiamo prenderne atto ed individuare strategie per superarla.

Da sempre uno degli obiettivi principali di questa rivista è la divulgazione di un pensare ed un realizzare l'architettura capace di esprimere le evoluzioni, i cambiamenti e le innovazioni della contemporaneità come fonte di ispirazione e come presa di coscienza. Sentiamo dunque il dovere con le nostre scelte editoriali di dar voce a tutta l'architettura contemporanea.

Ci sono poi ulteriori motivazioni che ci spingono alla pubblicazione di questo numero.

In primo luogo c'è da osservare che il dibattito sull'architettura progettata da donne si sta intensificando negli ultimi anni, ed in generale le questioni di genere sono sempre più discusse, in quanto una vera uguaglianza fa fatica a prendere forma, non tanto in ambito giurisdizionale quanto nella vita quotidiana di tutti noi. In secondo luogo riteniamo di non poter omettere nelle nostre pagine una parte dell'architettura che esiste, possiede valore e merita dignità; ma soprattutto, consapevoli della capacità ispirazionale dei progetti che pubblichiamo, vogliamo creare l'abitudine nelle nuove generazioni a considerare quale fonte del proprio nutrimento creativo anche l'architettura realizzata da donne.

Un'ulteriore questione che ci siamo posti è come interpretare questo pensiero profondo nelle pagine a nostra disposizione. Abbiamo ideato una struttura editoriale apposita per questo numero, in cui il tema viene presentato sotto forma di dibattito. Ad una prima lettura, come sempre, troverete un'antologia di progetti, un'accurata selezione in cui ancora una volta l'architettura è vera protagonista e continua a parlarci tramite immagini e disegni. Ad una lettura più approfondita, noterete la sfaccettatura dei punti di vista che vi proponiamo. Il valore di questo numero è nel sostenere e riportare la voce alle architetture, nel creare un dialogo, nel portare alla luce problematiche e nel dimostrare che le capacità appartengono agli individui e non sono retaggio di categorie. Ciascuna architetta interpellata ha espresso in piena libertà il proprio punto di vista sul tema offrendo gli indizi per una riflessione generale sulle questioni di parità di genere.

This issue of Area is focused entirely on women in architecture. The editorial decision was much debated as there were some obvious objections: doesn't that ghettoize women as a group and maybe risk even devaluing them? And it seems superfluous to dedicate an issue to men, so, from a gender equality perspective, why have one for women? The answer that Area wants to give to these possible objections is the belief that an issue about male architects would be useless as it would not add anything to a type of narrative that has been going on for centuries.

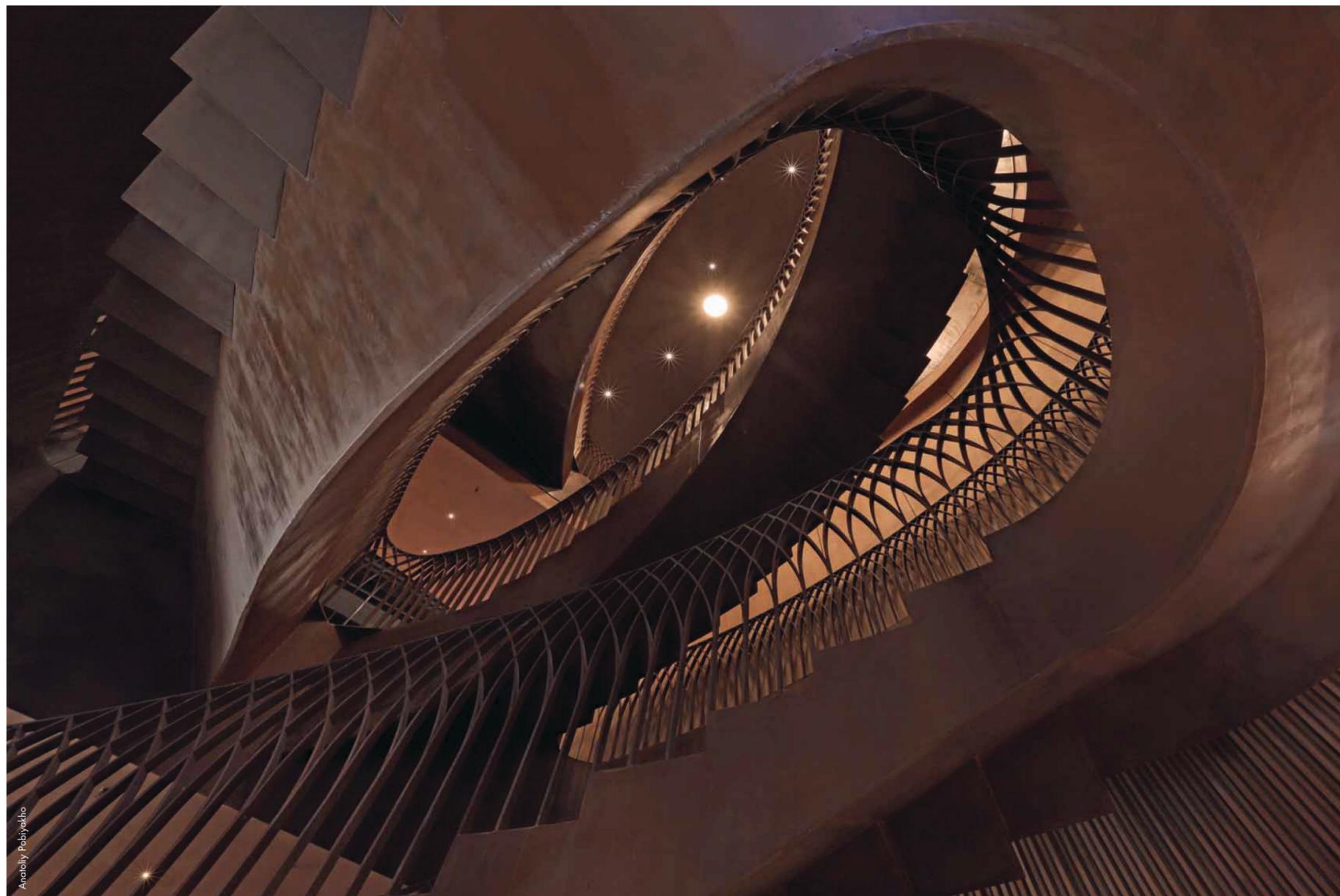
Right now, there is gender inequality in our field — as in all others — and we need to acknowledge it and find strategies to overcome it.

One of Area's main objectives has always been to disseminate a way of thinking and making architecture that shows the evolving changes and innovations of contemporary architecture as a source of inspiration and awareness. We feel that, in our editorial choices, it is our responsibility to give voice to all contemporary architecture.

There are other reasons that have spurred us to publish this issue. First, we see that the discussion on architecture by women has been intensifying in recent years. Gender issues have been increasingly in the spotlight, as true equality struggles to take shape, not so much in legal terms but in all of our everyday lives.

Secondly, we feel that we should not leave out of our pages part of architecture that exists, has value, and deserves dignity; most importantly, we are aware of the inspirational potential of the projects we publish, especially for university students. We want to create a propensity in new generations to consider architecture by women as a source of creative sustenance. Another question we asked ourselves in the editorial office was how to convey these deeper questions in the pages we have available. We conceived a special editorial structure for this issue, presenting the topic in the form of a discussion.

At first reading, as always, you will find a selection of carefully chosen projects, in which architecture is the true star and speaks to us through images and drawings.



The Veil, multicomplex building, Astana, Kazakhstan, 2015-2020 by Archea Associati (Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fabi, Giovanni Polazzi)

Ho sentito spesso la domanda “Dove sono le donne in architettura?”; Area oggi ne mostra una piccola parte con l'intento di iniziare a scrivere di loro e raccontare le loro storie uniche.

Dobbiamo richiamare l'attenzione sui problemi sistemici del settore che si perpetuano e impediscono a molte donne di salire di livello: le architetture a capo di studi o le direttrici di dipartimenti universitari o le manager di aziende nel settore delle costruzioni sono ancora troppo poche, ma parlandone ed esaltandone il lavoro, creeremo dei riferimenti fondamentali per coloro che si apprestano ad intraprendere la professione di architetto.

Il nostro contributo divulgativo si propone di amplificare la voce delle donne in architettura, renderle icone di una professione che in larga percentuale è svolta da loro, ma che fino a questo momento le ha lasciate in disparte. Mobilitare, diffondere conoscenza, costruire un sano dibattito e sostenere uomini e donne all'interno dell'architettura. Non credo che questa sia l'unica soluzione, ma è l'indirizzo che abbiamo il dovere di perseguire.

On a closer reading, you will notice the different facets of the vantage points we present. The value of this issue is in supporting and bringing out the voices of women architects, creating a dialogue, shedding light on challenges, and demonstrating that skills belong to individuals rather than being the legacy of categorization by group. Each architect interviewed freely expressed her point of view on the subject, offering ideas for a broader reflection on gender equality issues. I have often heard asked, “Where are the women in architecture?” Today Area is showing a small part of the answer with the intent to start writing about them and telling their unique stories. We need to draw attention to the systemic problems in the field that are perpetuating and preventing many women from moving up:

there are still too few women architects who are studio heads, directors of university departments, and women managers of construction firms. By talking about them and highlighting their work, we are creating models that are key for those who are preparing to take up the profession of architect. Our publishing contribution aims to amplify the voices of women in architecture, to make them icons of a profession that, though done by them in large percentages, has often sidelined them. Mobilizing, spreading knowledge, building a healthy debate, and supporting men and women within architecture. I don't believe that this is the only solution, but a direction that we have a responsibility to pursue.